

conTEnersi- Personale di Silvia Bruzzi

Sgallari Arte- Arte Fiera 2026 Art City White Night

Studio Legale Brondelli – Pizzi – Di Francia Via Castiglione 41 Bologna

Il titolo della mostra di Silvia Bruzzi, *Contenersi*, e il manufatto a cui è dedicata, la *ciotola*, sono estremamente intriganti e interessanti, perché ci portano a riflettere sulla storia di un oggetto del nostro quotidiano. Volendo approfondire l'etimologia dei termini, *contenersi* ha origine nel latino *continere*, composto da *con-* (insieme) e *tenere* (tenere), significando letteralmente "tenere insieme", "tenere in sé", "reprimere" o "limitare". Dal canto suo *ciotola* deriva dal greco *kotylé*, in latino *cotùla*, entrambi indicano una coppa.

Pensando alla *ciotola*, possiamo leggere il significato del titolo *Contenersi* come qualcosa che al tempo stesso tiene insieme, tiene in sé oppure limita. La *ciotola* è, secondo gli studiosi, il primo oggetto destinato a contenere il cibo, un oggetto nato con l'evoluzione dell'uomo. È un passaggio dal tenere il cibo in una o due mani ad avere un contenitore espressamente dedicato, una piccola coppa modellata a mano in argilla, in cui porre il cibo oppure offerte rituali, come nel caso dei monaci Buddisti. La *ciotola* è un oggetto gentile, una coccola, da vezeggiare, da non confondersi con una tazza o un piatto, oggetti più evoluti e destinati all'apparecchiatura vera e propria. Dire "ecco una *ciotola* di cibo" è un atto di cura e di presenza verso l'altro. Pensando al significato etimologico di *Contenersi*, la *ciotola* è insieme luogo dove custodisco qualcosa di prezioso, il cibo o l'offerta, e luogo che limita, contiene, il contenuto prezioso, proteggendolo da altri.

Silvia è un artista sfaccettata e padroneggia diverse tecniche, tra cui la pittura e la ceramica raku.

Guardando le sue *ciotole*, il carattere quasi intimo di questo processo creativo balza immediatamente agli occhi: le forme sono irregolari, diverse l'una dall'altra, singoli atti creativi realizzati a mano, oggetti deliziosi e invitanti.

Citando l'artista stessa scopriamo che "Questa ricerca nasce dall'urgenza di ritornare all'essenziale. Attraverso la ceramica - materia viva, trasformativa, capace di assorbire e restituire gesto e calore - ho scelto di esplorare la *ciotola* come forma generativa e come spazio simbolico. Ogni pezzo è un unicum, risultato di un dialogo tra intenzione e imprevisto, tra controllo tecnico e ascolto della materia."

La tecnica è il raku, domina il colore, brillante, vivace, vivo. Importante è l'uso dell'oro, colore dall'alta valenza simbolica, connessa al divino e alla perfezione della materia; le *ciotole* dipinte con l'oro, quasi incise di antichi simboli, richiamano all'origine dell'uomo e della vita stessa, riportando l'atto creativo ad una dimensione spirituale, alta, che eleva il quotidiano oltre ai limiti del nostro orizzonte umano. Una molteplicità di sfumature, colori, forme che ci rimandano alla ricchezza della vita.

Testo critico di Cristina Bignardi